

## INTANTO IN AMERICA



Robert B. Reich



Il disegno di legge Waxman-Markey sul clima, negli Usa, prevede una riduzione dei gas serra di appena il 2-4% entro il 2020

# Clima: perché Obama non può far niente

Gli sforzi della Casa Bianca sono tutti concentrati sull'assistenza sanitaria. Anche per questo è irrealistico pensare ad una seria legge sull'ambiente prima del vertice di Copenhagen

La ministra danese del Clima e dell'Energia, Connie Hedegaard, che il dicembre prossimo a Copenhagen presiederà la conferenza sul clima sotto il patrocinio delle Nazioni Unite, ha detto recentemente che il presidente Barack Obama deve fare di più su questo tema. «È difficile credere che il 10 dicembre riceverà ad Oslo il Nobel per la Pace e poi una settimana dopo arriverà a Copenhagen a mani vuote», ha detto.

Ma è del tutto irrealistico pensare che per quella data Barack Obama possa far approvare dal Congresso una legge seria sul cambiamento climatico.

La Casa Bianca deve concentrar-

si sull'assistenza sanitaria se veramente aspira a varare una riforma diversa da quella che desiderano le grandi case farmaceutiche e le grosse compagnie di assicurazioni.

È questo il prezzo che si paga quando si vuole fare molto in così poco tempo. L'iniziativa torna in mano ai potenti lobbisti in quanto non c'è tempo per organizzare un efficace contropotere. Quando il presidente cerca di fare tutto alla svelta, non ha la possibilità di mobilitare l'opinione pubblica sui diversi temi sul tappeto. Le voci progressiste (che hanno difficoltà a farsi ascoltare anche nelle circostanze migliori) si annullano proprio in quanto incapaci di parlare un unico linguaggio.

I disegni di legge sul clima stanno

facendo il loro iter – ma sono stati proprio i grandi inquinatori ad ispirare in larga misura tali leggi. Il testo di legge Waxman-Markey in materia di clima, approvato nel giugno scorso dalla Camera dei Rappresentanti, concede l'85% dei permessi di inquinamento ai più grandi inquinatori del Paese e il "tetto" che propone sulle emissioni totali di anidride carbonica ridurrebbe i gas serra appena del 2-4% entro il 2020 rispetto all'anno di riferimento delle Nazioni Unite che è il 1990. Il disegno di legge Kerry-Boxer prevede un tetto più severo sulle emissioni, ma è ben lungi dal conseguire gli obiettivi che sarebbero auspicabili e necessari e, per di più, non affronta l'aspetto più delicato, quello del meccanismo dei

permessi di emissione negoziabili di anidride carbonica.

Perché finora si è fatto così poco? Perché tutte le misure allo studio sono state vanificate dai produttori di carbone, di petrolio, dalla grande industria e dalle aziende fornitrici di energia, cioè a dire dai grandi inquinatori.

Il solo reale contropotere in materia di cambiamento climatico è rappresentato da quelle industrie che auspicano una legislazione più severa – per lo più produttori di energia nucleare e metanolo e alcune imprese che hanno investito in biomassa, energia eolica e solare. Ma non sono avversari in grado di impensierire i grandi inquinatori ed inoltre non necessariamente ciò che auspicano coincide con gli interessi generali degli abitanti del pianeta.

Non si può negare che l'Environmental Protection Agency (Epa) stia intensificando i suoi tentativi di ridurre i gas serra e la Casa Bianca si sta servendo della minaccia dell'Epa e di un inasprimento delle sue iniziative per indurre i grandi inquinatori ad accettare leggi che, stando a quanto sostiene la Casa Bianca, sarebbero per loro meno punitive di una serie di duri interventi da parte dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente. Ma è una minaccia che non funziona. I grandi inquinatori sanno di poter bloccare l'Epa in tribunale per anni.

Ecco quindi il mio suggerimento. La Casa Bianca dovrebbe dire che il Congresso sta inasprendo la sua posizione in materia di cambiamento climatico e, al tempo stesso, dovrebbe sospendere temporaneamente l'iter dei disegni di legge in discussione in attesa di coinvolgere sul tema l'opinione pubblica. Insomma bisognerebbe congelare tutto sin quando non arriverà sul tavolo del presidente una soddisfacente riforma dell'assistenza sanitaria.

Arrivare a Copenhagen con il serio impegno di battersi per una sostanziale riduzione dei gas serra anche se per il momento a mani vuote, è meglio che arrivarci con una legge debole e inefficace.

© IPS

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, insegna Politica Pubblica all'Università della California a Berkeley.

Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto